

Bergamo Garibaldina

PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

FORMATE OVUNQUE I COMITATI
DI LIBERAZIONE NAZIONALE

DATE ARMI - VIVERI - VESTIARIO
PER I PATRIOTI DELLE MONTAGNE

La cacciata dei tedeschi dall'Italia e l'eliminazione dei fascisti sono i compiti attuali della classe operaia

La classe operaia oggi ha il compito di guidare l'Italia alla conquista della indipendenza, dell'unità, della libertà. L'Italia unita ed indipendente lo scorso secolo è stata formata senza la partecipazione delle masse lavoratrici. Ciò ha dato luogo allo sviluppo caotico della nazione ed ai fenomeni di reazione, culminati col fascismo che ha portato alla situazione odierna di disastro. La classe operaia è chiamata all'opera di ricostruzione della sua patria; deve continuare e portare a termine il lavoro iniziato da Pisacane, Garibaldi, Bertani, da quegli uomini del Risorgimento che hanno lottato per un'Italia del popolo.

Le masse lavoratrici devono comprendere che l'unità, la libertà, l'indipendenza, necessarie e indispensabili per una vera democrazia, devono essere conquistate. I lavoratori dell'Unione sovietica dal 1917 ad oggi hanno combattuto e combattono per la conquista di questi beni e per la formazione e difesa della loro patria. I lavoratori della Jugoslavia, la classe operaia in Francia e tutti i lavoratori delle nazioni oppresse dal nazismo combattono per la conquista della propria patria. La classe operaia deve avere la coscienza di questa lotta: la conquista della propria patria è la conquista della propria libertà. La lotta per la formazione dell'Italia è la lotta per la conquista della democrazia popolare.

La classe operaia deve porsi alla testa delle forze che vogliono l'unità e l'indipendenza della nazione. Gli interessi della classe operaia oggi sono gli interessi generali della società. L'esistenza di una forte e cosciente classe operaia è garanzia di vita per la nazione, è la base per l'esistenza di un governo democratico popolare.

Chi impedisce l'opera di ricostruzione dell'Italia, chi ostacola la formazione di un'Italia democratica popolare è il fascismo e il nazismo.

I tedeschi invasori, guidati dal nazismo, riconoscono una sola patria, la loro. Tutti gli altri popoli per loro non sono che schiavi, che forza di lavoro o carne da cannone da usarsi per la conquista del mondo a tutto beneficio del « popolo eletto, del popolo ariano puro ». Il fascismo si è messo a completo servizio della Germania nazista e lavora per fornire carne da cannone, forza di lavoro e denaro (ben 200 milioni al giorno come spese di occupazione) alle canaglie hitleriane. Il fascismo opera per la distruzione e la schiavitù del popolo italiano.

La classe operaia bergamasca deve comprendere il pericolo rappresentato dal fascismo e dal nazismo. Nelle giornate del 26 luglio e dell'8 settembre essa ha manifestato la sua volontà con imponenti dimostrazioni. Tutte le maestranze sono scese nelle piazze ed un sol grido hanno lanciato: libertà per il popolo, pane, pace e lavoro. La classe operaia bergamasca deve comprendere che questi obiettivi non si possono raggiungere con la passività, con l'attendere gli inglesi, col soggiacere a tutte le imposizioni che tedeschi e fascisti fanno. Essa deve partecipare alla lotta comune per la liberazione dell'Italia, deve porsi alla testa delle forze antifasciste e guidarle alla battaglia. Essa deve comprendere e far comprendere, che la passività è la premessa della schiavitù. Solo col combattimento si forgiavano le forze, solo nella lotta si uniscono saldamente le energie sane della provincia; nella battaglia la classe operaia bergamasca può acquistare capacità di direzione e conquistare il diritto di guida del Fronte di Liberazione. Il partito comunista, espressione della parte migliore della massa lavoratrice, indica la via da seguire. Il partito comunista ha lottato per oltre 20 anni contro il fascismo ed oggi dirige le masse lavoratrici nella battaglia contro i tedeschi invasori e i fascisti traditori. Gli operai riconoscono nel partito comunista il proprio partito, che non ha mai ceduto durante il terrore fascista. La federazione comunista ber-

gamasca guida la classe operaia bergamasca in questa suprema prova: la lotta per la conquista della democrazia popolare in una Italia libera, unita e indipendente e ne indica i mezzi:

1) Formazione dei Comitati di Liberazione Nazionale in ogni luogo di lavoro, in ogni regione e paese; 2) lotta armata contro i tedeschi; 3) eliminazione dei fascisti; 4) lotta contro ogni forma di coercizione: dalla coscrizione militare alla coscrizione per il servizio obbligatorio di lavoro; 5) unità della classe operaia.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, rappresenta l'unione di tutte le forze sane dell'Italia che vogliono combattere contro tedeschi e fascisti per una Italia democratica. Esso dirige la lotta armata dei patrioti. In ogni provincia ha il suo comitato locale che esprime la volontà popolare. I comitati del fronte di liberazione nazionale sono gli unici organismi che hanno diritto a dirigere la vita della provincia, dei paesi, delle borgate. Essi sono le vere rappresentanze di un governo del popolo.

La federazione comunista bergamasca che lavora per la compattezza della classe operaia è alla testa nell'opera di formazione di questi comitati al fine di unire alla classe operaia le forze antifasciste della provincia, per contribuire a salvare l'Italia dalla rovina e riportarla a quella forza, rispetto, stima nel campo internazionale che spetta ad un popolo di lavoratori.

Il fascismo vuole ingannare ancora una volta gli operai bergamaschi

Nel 1919 a Bergamo si ebbe la prima manifestazione della demagogia fascista: il discorso di Mussolini agli operai della Dalmine in occasione dello sciopero da questi intrapreso. Nel 1919 il fascismo era repubblicano, democratico, voleva la difesa della classe operaia, la trasformazione della società italiana a tutto vantaggio dei lavoratori. Ogni giorno lanciava parole d'ordine e programmi nei quali sembrava che l'unico compito del fascismo fosse la difesa degli interessi degli sfruttati. Tutte parole. La classe operaia ben presto vide la realtà nelle squadre d'azione, negli incendi delle camere di lavoro, nella distruzione delle cooperative, nell'uccisione dei suoi migliori rappresentanti. Il fascismo si dimostrò quel che era: lo strumento più lurido di terrore del grande capitale.

Oggi il fascismo tenta lo stesso giuo-

co. Ha cambiato nome e tenta di cambiare faccia. Pieno di ira per il calcio nel sedere che gli è stato dato, si è gettato nelle braccia dei nazisti e cerca di ergersi a protettore degli interessi degli operai. Anche oggi vocia di repubblica, di socialismo di diritti del popolo, si attacca a Mazzini, si sbraccia contro gli industriali piccoli e grandi perchè vuol convincere gli operai che esso è il loro vero ed unico rappresentante. Quel che nel 1919 fece alla Dalmine oggi tenta di fare alla CAB. I lavoratori hanno letto sulla « Voce di Bergamo » e su « Bergamo Repubblicana » il resoconto della riunione della commissione interna della CAB. con i rappresentanti del fascio repubblicano di Ponte S. Pietro e della direzione dello stabilimento: riassunzione dei 700 operai licenziati; pagamento delle giornate dell'8 e del 9 Settembre.

Come si vede, tutto a beneficio delle maestranze, al grido: gli industriali arricchitisi con la guerra e l'autarchia, paghino.

Il gioco è troppo sporco. Il fascismo servo, ieri, del grande capitale italiano, oggi, del grande capitale tedesco, vuol condurre la classe operaia alla schiavitù. Esso è troppo stupido per saper giocare bene. La CAB. è sotto il controllo della società tedesca Juncker e deve lavorare per la guerra nazista. Si ha bisogno di operai e di qui la riassunzione. La classe operaia bergamasca deve lavorare a tutto vantaggio della Germania contro i propri interessi. Tutti gli stabilimenti più importanti dalla Dalmine alla Ilva, alla CAB., sono sotto il controllo tedesco e lavorano per i tedeschi.

Compito dei fascisti, secondo precisi ordini del comando nazista, è costringere gli operai a fabbricare bombe, areoplani, fortificazioni per la continuazione in terra italiana della guerra nazista, per la distruzione del patrimonio nazionale. La guerra nazista è la guerra fascista, è il mezzo per mantenere sottoposta la classe operaia, per sfruttarla a sangue. È commovente vedere come le vecchie canaglie fasciste tentano oggi di mascherarsi da placidi

La passività dinanzi ai fascisti e ai tedeschi equivale alla sconfitta

Molti fatti sono avvenuti in questa provincia che dimostrano come la classe operaia sia incerta e passiva. Ne citiamo alcuni. A Trezzo d'Adda, a Seriate, in Val Brembana i tedeschi hanno reclutato forzatamente gli operai fermando tram e treni. In Bergamo città un milite ha ucciso un prigioniero. A Palazzago, a Valcava, a Selvino i tedeschi, dietro indicazioni dei fascisti, hanno arrestato patrioti e prigionieri. A Ponte S. Pietro, a Valcava, Palazzago, in alcuni altri paesi della bassa bergamasca, in Val del Riso sono stati arrestati sacerdoti rei solo di aver adempiuto al proprio dovere cristiano: aiutare i prigionieri ed i soldati perseguitati dai tedeschi e dai fascisti. I fascisti ed i nazisti possono impunemente uccidere, arrestare, rubare, incendiare senza che la popolazione protesti e si ribelli. I lavoratori dei campi e delle officine lasciano che i loro figli siano perseguitati, che i loro migliori rappresentanti e difensori vengano torturati senza fare un gesto di ribellione.

Un tale contegno, una simile mentalità è il mezzo più certo perchè la classe operaia cada nuovamente sotto il tallone del terrore fascista e perda ogni diritto alla libertà ed al governo suo proprio; alla democrazia del popolo. Ogni giorno che passa senza lotta contro questo risorgere della tepa fascista e questa prepotenza tedesca è un passo verso la sconfitta dei lavoratori. Il combattere sin da ora contro l'oppressione tedesca e l'invasione fascista è rendere meno sanguinosa la lotta, più breve la battaglia. Se non si combatte ora, se la classe operaia non ha fiducia nelle proprie forze, se si ha paura, si perde tutto: l'Italia, la libertà, la democrazia del popolo. Bisogna

agnelli, da dolci difensori degli sfruttati. Gli operai però li conoscono troppo bene queste vecchie facce, di assassini per non cadere nella rete. Sono sempre i delinquenti Gallarini, Bosisio, sono gli squadristi del 1919, gli assassini dei migliori lavoratori, che guidano questo aborto puzzolente del partito fascista repubblicano. Mentre da una parte fanno riassumere maestranze licenziate, dall'altra guidano le SS. all'arresto dei membri delle commissioni interne, eletti liberamente dopo il 26 luglio, ed uccidono gli operai più combattivi delle stesse commissioni interne, come hanno fatto a Milano e come tentano fare qui. Bisogna sventare una tale criminale manovra. A questa banda di delinquenti gli operai rispondono con la lotta armata, col sabotaggio del lavoro, con la distruzione degli impianti, con l'astensione dall'elezione delle commissioni interne.

Non si deve lavorare per i tedeschi. Non si deve obbedire alle commissioni interne fasciste. Non si deve in nessun modo collaborare con i fascisti.

Contribuire con denari al mantenimento dei patrioti e delle loro famiglie.

combattere prima che i tedeschi si organizzino, prima che i fascisti si aggruppino; bisogna combattere subito, ora, quando ancora le forze nemiche sono dissestate. I tedeschi sono deboli, molto più deboli di quel che la popolazione crede. Il loro esercito fa sangue da tutte le parti; è stanco della guerra, ha paura della lotta del popolo italiano. Da ogni parte riceve duri colpi, in ogni campo di battaglia si ritira pesto e sanguinante. Non ha forze per tener testa alla guerra del popolo italiano.

Gli operai bergamaschi devono comprendere che la lotta contro i tedeschi è la lotta contro i fascisti. I Gallarini e soci sono gli strumenti del nazismo, sono i servi dei tedeschi. Vivono finchè vivono i tedeschi; gli invasori nazisti li hanno eletti capi del fascismo locale e li difendono. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla cortesia esterna dei tedeschi. È chiaro che gli invasori nazisti cercano di rendere servi gli italiani con le buone non potendolo con le cattive. Se gli operai non reagiscono a questo tentativo nazi-fascista possono perdere per sempre la speranza di una vita libera.

Bisogna combattere con tutti i mezzi, in ogni modo, in ogni luogo, ogni giorno contro tedeschi e fascisti. Non si deve tollerare che i fascisti circolino impunemente per le strade. Bisogna uccidere tutti i fascisti a cominciare dal delinquente Gallarini a finire all'ultimo vigliacco che si iscrive per paura al partito repubblicano fascista. Non vi è oggi che una forma di lotta: la lotta armata. Gli operai bergamaschi si mettono alla testa di questa lotta: la federazione comunista bergamasca li guida. La classe operaia bergamasca inciti i Comitati di Liberazione Nazionale a

porsi sul terreno dell'azione antitedesca ed antifascista immediata.

La lotta armata immediata contro tedeschi e fascisti è l'unico mezzo per conquistare la libertà e la democrazia popolare. Alle squadre d'azione fasciste si oppongano le squadre d'azione antifasciste. Ogni atto di sopportazione è vigliaccheria ed un passo verso la sconfitta.

Uccidere i denunciatori dei patrioti e dei prigionieri.

ALLA GOGNA I TRADITORI

Sono traditori della patria tutti coloro che si iscrivono al partito repubblicano fascista. Traditore è anche chi aiuta in qualsiasi modo i tedeschi, chi non aiuta i patrioti nella lotta per la difesa della Patria.

Iniziamo la rubrica dei traditori:

Il comm. Vitali, il podestà dei pochi giorni, il 10° Settembre invitò a casa sua alcuni prigionieri fuggiti dai campi di concentramento della provincia, offrì loro il pranzo, e mentre mangiavano telefonò al comando tedesco affinché li venisse a prendere. Il risultato fu: uccisione di un prigioniero, l'invio degli altri in Germania.

Capitano Giovanni di Lovere, ha scritto una lettera a Farinacci esaltando il fascismo. Tale lettera è stata pubblicata su «Regime Fascista» il 16-10-1943 e porta la data del 5-10-1943.

Pier Luigi Ricci, di S. Sebastiano, ha scritto una lettera a Farinacci, recante la data del 15-10-1943, pubblicata in «Regime Fascista» del 27-10-1943 piena di lodi al più porco individuo che la classe operaia lombarda conosca.

Fornaia a S. Alessandro. Dà il pane ai tedeschi rubandolo alla povera gente dicendo che per lei i tedeschi sono fratelli.

Fornaio a Bergamo Alta. Favorisce in ogni modo i tedeschi ed è amico di una losca figura nazista.

Ing. Cattaneo, proprietario dei molini di Redona, offre ogni sera la cena ad ufficiali tedeschi che alloggiano nei suoi locali. Potrebbe pagare meglio gli operai con i denari che spende nella collaborazione con gli invasori.

Non aiutate in alcun modo gli invasori nazisti.

Non portate nulla agli ammassi. Distruggete gli autotrasporti se non potete nasconderli.

La Battaglia di Lecco e la contemporaneità della lotta

A Lecco i tedeschi ed i fascisti hanno attaccato i patrioti delle montagne. È stato possibile l'ammassamento di ingenti forze nazi-fasciste, perchè nella bergamasca non si è svolta nessuna attività armata contro l'invasore. Se la lotta fosse condotta in ogni provincia attivamente come a Lecco, i nazi-fascisti non potrebbero ammassare forze per battere in un sol punto. La guerra contro i nazi-fascisti deve essere guerra continua di gruppi di patrioti che colpiscono in ogni luogo le forze nemiche con durezza e decisione.